

Marcia mondiale contro la povertà

ROMA Tremila organizzazioni di donne di 14 Paesi sfileranno nei 5 continenti per la «Marcia Mondiale delle Donne contro le violenze e la povertà». La campagna di sensibilizzazione a favore dell'iniziativa prenderà il via in ogni parte del pianeta da questa mattina, in occasione dell'8 marzo. La Marcia, dopo le tappe di Bruxelles (14 ottobre), di Washington (il 15) si concluderà il 17 ottobre a New York dove davanti alla sede dell'Onu confluiranno migliaia di donne per consegnare all'organismo internazionale le milioni di cartoline, elaborate dal coordinamento mondiale, contenenti le principali proposte e rivendicazioni delle donne. L'iniziativa è stata presentata in una conferenza stampa a Montecitorio alla quale hanno partecipato Lorraine Guay della Federation

des Femmes du Quebec (coordinatrice della manifestazione), Lidia Menapace (Convenzione permanente di donne contro le guerre), Luisa Morgantini (Donne in nero), Nadia De Mond (Ora! Donne per un movimento politico organizzato), Titti De Simone (Arcilesbica) e Elettra Delana (Forum delle donne Prc). Per le promotrici c'è la necessità di richiamare con forza le istituzioni politiche alla realizzazione degli impegni presi nella Conferenza di Pechino e di affermare le richieste di eguaglianza, di giustizia e di solidarietà contro le violenze le esclusioni e le discriminazioni. In Italia l'8 marzo sarà caratterizzato da una serie di iniziative promosse in molte città durante le quali verranno distribuite cartoline contenenti le principali proposte e rivendicazioni delle donne, rivolte al presidente del Consiglio, al presidente della Commissione Europea e al segretario dell'Onu.

L'Unità dossier

Mille iniziative per le incomprese

MILANO Tonnellate di mimose, opuscoli per l'autodifesa, sondaggi, studi e analisi, programmi tutti femminili soprattutto tanta poesia. Con mille e più proposte Milano e provincia si preparano a festeggiare le donne che, nel 2000, dicono di fare ancora fatica ad essere capite sul lavoro, in famiglia e anche nella coppia, all'interno della famiglia.

Secondo un sondaggio realizzato da Swg per «Donna moderna», su un campione di 300 donne, il 51% si dice spesso incompreso, mentre il 6% lo è sempre, e l'ambiente dove le incomprensioni sono maggiori è quello familiare (32%). Per venire incontro alle donne in difficoltà - colpite da violenza fisica o psicologica o emarginate - Telefono

donna attiva da oggi un nuovo numero verde gratuito (800-920927). Di violenze sessuali, ma anche di amicizia tra donne, si parlerà a un seminario - seguito da film e dibattito - organizzato dalla Cisl, che per le pensionate organizza anche una gita fuori porta.

Sempre attenta alla condizione femminile, l'Associazione Eurodonne Italia, la sua presidente onoraria nonché presidente della Provincia di Milano, Ombretta Colli, inviterà le donne a una "passeggiata per la città su un tram bianco, seguita da un rinfresco al palazzo della Provincia. Diverse le iniziative di tipo sanitario: davanti alla Mangiagalli di Milano e all'Ospedale di Bergamo verranno distribuite copie della legge regionale sulla tutela della partoriente e del bambino in ospedale. S.I.



Dialogo immaginario proposto dalla Fondazione San Carlo e realizzato dalla studiosa Roberta De Monticelli



8 marzo

GABRIELLA MECUCCI

Due grandi pensatrici con due drammatiche biografie, Simone Weil e Edith Stein diventano oggi simboli del «femminile» del Novecento. La prima abbandonò l'insegnamento della filosofia per condividere il lavoro degli operai in fabbrica. Partecipò, poi, alla difesa della Repubblica spagnola e alla Resistenza francese. Ad un certo punto, sconfessò il marxismo per convertirsi al Cristianesimo. E, infine, morì in un sanatorio a causa delle privazioni alle quali si era sottoposta.

La seconda, Edith Stein - proclamata santa due anni fa - dopo anni di insegnamento entrò nel Carmelo di Colonia con il nome di Benedetta della Croce. Per sfuggire alle persecuzioni razziali si rifugiò in Olanda, dove venne catturata e poi deportata ad Auschwitz nell'agosto del '42. Dopo qualche giorno di lager morì in una camera a gas.

La fondazione San Carlo, uno dei luoghi di studio e di ricerca più raffinati, le ripropone a ridosso dell'8 marzo perché sono due donne che «hanno lasciato profondi segni di sé nel secolo appena concluso». Roberta De Monticelli, studiosa di entrambe, cercherà di rappresentare «un dialogo immaginario» fra di loro.

Signora De Monticelli, che cosa unisce Simone Weil ed Edith Stein?

«Il tema comune ad entrambe è la centralità dell'attenzione verso se stesse e verso il mondo, non solo come virtù etica fondamentale, ma anche come virtù filosofica per eccellenza. Sia per l'una sia per l'altra l'attenzione diventa la sola dimostrazione dell'esistenza dell'anima. L'attenzione è il mestiere dell'anima».

Che cosa capiscono Weil e Stein delle donne, della condizione femminile?

«Non so se quello che sto per dire sia solo delle donne. È certamente più delle donne che degli uomini. L'aspetto più femminile del pensiero di Stein e Weil, rispetto ai loro maestri Husserl e Alain, è il «pensare col cuore», o meglio: l'idea dei «cuori pensanti». Questo è un aspetto particolarmente compreso dal razionalismo. Non è un caso che siano due donne ad esaltarle».

Come arrivano Weil e Stein a questa conclusione?

«Per Weil il pensiero con radice affettiva è aperto all'aspetto fondamentale della realtà, cioè il contra-

«Pensare col cuore»

Il legame tra filosofia e vita per Simone Weil e Edith Stein



IL MESSAGGIO

L'impegno dell'Onu: «Per la pace indispensabile il ruolo delle donne»

KOFI ANNAN

La Prima Giornata Internazionale della Donna del 21esimo secolo è dedicata al tema «Le donne unite per la pace». È un tema che collega due aspetti vitali della missione delle Nazioni Unite. Da un lato, lo Statuto ci conferma che l'Onu è stata creata allo scopo di proteggere le future generazioni dal flagello della guerra, dall'altro proclama l'uguaglianza dei diritti degli uomini e delle donne. Dobbiamo essere all'altezza di entrambe le sfide o falliremo in tutti e due i casi.

Il secolo che si è appena concluso è stato sconvolto dalle più vaste guerre fra gli Stati, sostituite solo dall'era dei conflitti etnici. La popolazione civile è diventata il principale obiettivo di ogni guerra e per le donne le conseguenze sono addirittura peggiori. Ma quando le tensioni etniche provocano o aggravano un conflitto, le donne si adoperano per costruire ponti piuttosto che muri.

Le immagini di queste pagine dedicate all'8 marzo 2000 sono tratte dal libro di Lucia Motta «Le donne», Editori Riuniti

sto fra la forza e la spontaneità. In ultima analisi, fra il bene e il male. Per Stein l'affettività è per definizione la modalità di esperienza di ciò che noi siamo. Accediamo, cioè, alla nostra personalità attraverso l'affettività.

Comprendiamo il nostro cuore imparando ciò che ci sta a cuore. L'affettività, insomma, diventa la fonte prima della conoscenza. Questo genere di intelligenza affettiva è propria delle donne più che degli uomini. Anzi, alcuni uo-

mini, per fortuna non tutti, sono dei veri e propri "minus habentes" sul piano affettivo».

Sia in Weil che in Stein c'è un legame molto stretto fra filosofia e esistenza, fra pensiero e vita. Che cosa significa avvicinarsi a due personalità che hanno queste caratteristiche?

«È affascinante conoscere due persone che - come loro stesse dicevano - erano incapaci di filosofare senza rapportarsi col loro vivere. È un'esperienza coinvolgente. In

questo senso Weil e Stein condividono la grande tradizione platonica. Il platonismo infatti non è altro che il sacrificio dell'empirico a vantaggio del permanente, del vero. Questo sacrificio consiste nel dare la propria vita alle idee. Ed proprio questo che Simone e Edith hanno realizzato».

La vita sia dell'una sia dell'altra ha toccato altissimi livelli di drammaticità, perché c'è questa insistenza nella dimensione del dolore, talora anche cercato?

«In entrambe c'è una grande familiarità con «la notte oscura». Il dolore in loro non è tanto cercato, ma subito con obbedienza. Subito con attenzione, pazienza, sopportazione, come diceva Simone Weil. L'esperienza del negativo è per loro l'ultima dimora per quel tipo di esperienza di Dio che è la sua assenza».

Studiando Weil e Stein si riesce a cogliere un tipo di rapporto particolare fra donna e fede? «Questa è una questione ardua.

Noi alle Nazioni Unite conosciamo meglio di tutti l'ineguagliabile supporto che le donne offrono alle nostre forze di pace: organizzando comitati, associazioni, organizzazioni non governative e gruppi religiosi con lo scopo di alleviare le tensioni e persuadere i loro uomini ad accettare la pace. In virtù di questo, stiamo facendo degli sforzi considerevoli per coinvolgere un numero maggiore di donne nelle nostre missioni di mantenimento e di costruzione della pace.

Ancora una volta faccio appello agli Stati membri affinché includano donne qualificate nei contingenti che ci inviano e nominino donne ugualmente qualificate come candidati per i posti delle Nazioni Unite a tutti i livelli. Siamo consapevoli che non può esistere una pace duratura senza sviluppo. Sappiamo anche che non può esserci sviluppo a meno che le donne non abbiano un loro ruolo. Ciò significa rimuovere gli ostacoli che impediscono la partecipazione delle donne nel processo decisionale. Significa anche proteggere la loro sicurezza e quella delle proprie famiglie. Significa garantire loro il godimento pieno dei diritti umani e politici, come sancito cinque anni fa dai governi nel Piano d'Azione della quarta Conferenza mondiale sulla Donna, tenutasi a Pechino.

Uniamo i nostri sforzi per realizzare questi impegni. Avviamoci ovunque del lavoro delle donne per conquistare la pace per le future generazioni. Traiamo benefici dal potere delle donne unite per la pace.

re e non come dottore. Dal punto di vista della Chiesa, il martirio può essere anche più prestigioso, ma dispiace dal punto di vista filosofico che abbia fallito anche il dottorato celeste, dopo aver fallito quello terrestre».

Signora, su che cosa si svolgerà il dialogo immaginario fra Weil e Stein?

«In entrambe c'è una stessa radice. In Edith Stein questa radice è chiara e conclamata: si tratta di un Agostino rivissuto come pensiero della vita. Nel caso della Weil questa radice è meno evidente, ma si può rintracciare quando riflette sulla «pesantezza della grazia». Il dialogo immaginario avviene in una fenomenologia della vita interiore che può essere accessibile a chiunque».

Vorrei insistere sulla categoria dell'attenzione come ultimo frutto del loro cammino mistico che si manifesta attraverso un vigoroso e profondissimo sentimento della realtà. Tutto ciò permette negli anni Quaranta a Simone Weil di predire il futuro dei paesi ex coloniali. Di accorgersi con 50 - 60 anni di anticipo di ciò che noi vediamo oggi. E consente ad Edith Stein di dare un contributo di straordinario interesse ai fondamenti della psicologia. Le sue pagine sull'argomento ci appaiono ora di grande attualità. Per entrambe esiste una comunicazione fra il sentimento della realtà e l'approfondimento del rapporto con se stesse. Nel senso che più a fondo guardi in te stesso e meglio conosci il mondo».

